

Violenza donne: associazioni, Italia adotta leggi ma non le applica

(AGI) - Roma, 26 feb. - La violenza contro le donne in Italia e' un fenomeno che non sembra avere battute di arresto, nonostante nel 2013 sia stata ratificata la Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa, uno dei piu' importanti, innovativi e completi testi di legge sulla violenza contro le donne, che prometteva di dare una svolta decisiva alle politiche per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere. A 5 anni da quel momento, un 'Rapporto ombra' redatto da circa 25 associazioni della societa' civile ed esperte individuali, coordinato da D.i.Re (Donne in rete contro la violenza), denuncia un'Italia brava ad adottare nuove leggi ma incapace ad applicarle. Il report evidenzia come la legislazione italiana in materia non sia implementata in modo efficace da parte dei soggetti preposti per dare risposte efficaci alle donne e ai figli che chiedono supporto per uscire dalla violenza. Donne e bambini trovano nel loro percorso ancora troppi ostacoli, sia con le forze dell'ordine, che con i professionisti socio-sanitari, dovuti non solo alla scarsa preparazione e formazione sul fenomeno della violenza, ma soprattutto al substrato culturale italiano, caratterizzato da profondi stereotipi sessisti e diseguaglianze tra i generi, oltre che pregiudizi nei confronti delle donne che denunciano situazioni di violenza, cui ancora si tende a non credere. Le associazioni, attraverso il rapporto, segnalano anche il generale problema dell'accesso alla giustizia per le donne vittime di violenza: le criticita' nel procedimento penale, ma soprattutto in ambito civile la sempre piu' devastante interpretazione della regolamentazione dell'affidamento dei figli nei casi di violenza. (AGI) Rm8/Pgi (Segue)

Violenza donne: associazioni, Italia adotta leggi ma non le applica (2)

(AGI) - Roma, 26 feb. - Un'altra criticita' presente, che e' invece necessaria per inquadrare il fenomeno, e' la mancanza di dati. "In Italia - rilevano le associazioni - non esiste un sistema omogeneo di raccolta dati disaggregati e coordinato e ci sono state solo due ricerche dello Stato (Istat 2006 e 2014) sulla violenza contro le donne". A livello non istituzionale, l'unica rilevazione sulle vittime accolte dai Centri antiviolenza e' quella annuale condotta dall'associazione nazionale dei Centri antiviolenza D.i.Re (Donne in Rete contro la violenza), dalla quale emerge che degli 85 centri italiani (55 sono strutture di ospitalita'), il 47% si trova al Nord, il 27% al Centro e il 26% al Sud e nelle Isole. Nel 2017 sono state accolte complessivamente 20.137 donne, il 49,6% di eta' compresa tra i 30 e i 49 anni. Se da un lato, il 26% accolto dai centri risulta di nazionalita' straniera, dall'altro il 65% dei maltrattanti e' italiano (56% partner e 20% ex-partner). A fronte di questa mancanza di dati, le associazioni auspicano il "superamento della frammentarieta' e la parzialita' delle informazioni raccolte dai vari soggetti; la generazione di flussi strutturati di dati completi, disaggregati e standardizzati per tutti gli attori istituzionali, politici e sociali; l'integrazione nel sistema di dati raccolti dai centri antiviolenza e case rifugio". (AGI) Rm8/Pgi